

MORIRE DI CLASSE Prima di Franco Basaglia - di cui ricorre nel 2024 il centenario dalla nascita - e del movimento psichiatrico anti istituzionale, l'istituzione manicomiale era un luogo di segregazione e di coercizione, in cui i malati venivano deumanizzati,

privati dei diritti ed esclusi dalla società, senza un'ottica di recupero e reinserimento sociale. Nel 1969 venne pubblicato «Morire di classe», un libro fotografico curato da Franco Basaglia e Franca Ongaro, con le fotografie di Gianni Berengo Gardin e Carla Cerati, che grazie alla vivida

crudeltà delle immagini mostrò in modo inequivocabile a tutto il mondo quale fosse la condizione dei pazienti psichiatrici all'interno dei manicomi. La mostra «Morire di classe», che aprirà al Laboratorio Formentini per l'editoria di Milano (in collaborazione con il Saggiatore e la

Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e Archivio Basaglia), sarà visitabile dal 18 marzo al 9 aprile, con una selezione di fotografie di Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin. Attraverso le immagini si ripercorrono le intenzioni originarie dei curatori e la natura politica di

quel libro-simbolo. Per molti anni, «Morire di classe» è stato irreperibile nelle librerie, ma ora è stato ripubblicato da Il Saggiatore. Durante l'inaugurazione, intervengono Alberta Basaglia, Gianni Berengo Gardin e Luca Formenton. (foto Carla Cerati)

